

VOGLIAMO CRESCERE? LASCIATE LE AZIENDE LIBERE DI LAVORARE E INNOVARE

Solo rimettendo in campo
creatività e voglia di fare
si può spingere il Paese
Ma servono ricerca
e università. L'occasione
del Tribunale dei brevetti

di **Ferruccio de Bortoli, Dario Di Vico,
Federico Fubini, Alberto Mingardi
e Isidoro Trovato**
2, 4, 5, 6,7

Economia & Politica

LA GARA EUROPEA

L'Economia



Vinicio Nardo
Presidente
dell'Ordine degli
avvocati di Milano



TRIBUNALE BREVETTI ORA UNA SPONDA UE

Evitata la doppia candidatura, scatta la corsa su Bruxelles. Nardo, presidente degli avvocati milanesi: «Serve coesione e la spinta di un governo che abbiamo sentito poco presente e poco interessato»

di **Isidoro Trovato**

Scongiurato il derby italiano, la partita per l'assegnazione della sede del Tribunale unificato dei brevetti diventa una Champions League. A spazzare il campo da possibili lotte sull'asse Milano-Torino è arrivata tra giovedì e venerdì scorsi la nota della presidenza del Consiglio che ha individuato Milano come città candidata ad ospitare il Tribunale Unificato dei Brevetti e Torino come sede principale per l'Istituto Italiano per l'Intelligenza Artificiale (I3A). «L'obiettivo — ha spiegato Palazzo Chigi — è creare una sinergia tra le due città e il Governo e allo stesso tempo consolidare l'asse Nord-Ovest del Paese: una strategia che renderebbe ancor più forti Milano e Torino e, con esse, l'Italia».

Adesso però l'obiettivo è centrare un successo che al momento non è per nulla scontato perché giovedì 10 l'Europa dovrà decidere se ratificare l'accordo del 2012 oppure aprire a una nuova corsa. Quando l'Inghilterra è uscita dall'Unione europea la scelta dell'Italia come terza sede del Tribunale unificato dei brevetti sembrava la soluzione più logica. Ma questi non sono tempi di decisioni lineari: l'avvento della pandemia ha messo in discussione un assetto che era stato definito proprio nel 2012. Quell'anno il trattato europeo prevedeva tre sedi per il tribunale dei brevetti: una centrale e due distaccate. Il criterio utilizzato per l'assegnazione fu quello dei primi tre paesi per numero di brevetti, ecco perché la scelta ricadde su Regno Unito (Londra), Francia (Parigi) e Germania (Monaco) con l'Italia al quarto posto. Facile immaginare, con la Brexit, il nostro paese che subentra come sede dei brevetti (chimico farmaceutici).

«Conte distratto»

E se l'Italia subentra come terza, quale può essere la sede naturale del nuovo tribunale europeo se non Milano? Quella stessa Milano dove ha sede il tribunale delle imprese e che nel decennio 2008-2018 ha depositato 6.543 domande di brevetto europeo, vale a dire il 17,2% del totale nazionale (un peso che arriva al

19,5% se si considera il territorio aggregato della Ca-

mera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi). «Numeri che spiegano bene — afferma Vinicio Nardo, presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano, nel tavolo tecnico che sostiene la candidatura meneghina — il ruolo di Milano a livello nazionale ma anche europeo. Si tratta di una città con una cultura giuridica specifica, con il tribunale delle imprese più importante d'Italia ed è anche sede dell'Ordine dei Consulenti delle proprietà intellettuali. Adesso serve coesione e la spinta di un governo che negli ultimi due mesi abbiamo sentito poco presente e poco interessato a sostenere questa candidatura».

Non a caso da tempo Amsterdam fa circolare la sua proposta: accogliere il tribunale unificato dei brevetti. Sarebbe un *deja vu* visto che la città olandese nel 2018 si aggiudicò la corsa per l'Ema (l'agenzia europea del farmaco) battendo Milano. Proprio forte della presenza dell'Ema, Amsterdam si ritiene competente ad ospitare il tribunale che si dovrà occupare delle controversie su brevetti di area chimico farmaceutica. Ma Amsterdam non è l'unico avversario da battere: Monaco e Parigi (le due città già titolari di Tub) si propongono come sedi uniche. Secondo francesi e tedeschi insomma non serve una terza sede, basta distribuire le competenze tra quelle già in vigore. «Per questo sarebbe importante sentire alle spalle il sostegno del sistema Paese — continua Nardo —.

Il Tribunale porterebbe vantaggi per l'indotto calcolati intorno a 350 milioni di euro l'anno, ma soprattutto aumenterebbe la vocazione giuridica di un'intera categoria professionale. Da oggi a Milano partono i corsi interprofessionali di specializzazione in materia di brevetti. Inoltre avere in Italia una delle sedi del Tub aumenterebbe la vocazione a studi europei e, in un momento di crisi e forte depressione del mondo delle professioni, darebbe un nuovo impulso in area giuridica e non solo».

Se bastassero i numeri, il finale sarebbe già scritto: ma l'assegnazione dell'Ema tramite il sorteggio coi «bussolotti» suggerisce cautela e impegno politico,

magari senza divisioni e «fuoco amico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

